L'esperienza del MAC:
al servizio dell'inclusione ecclesiale
delle persone non vedenti pluriminorate

Quando si parla di disabilità grave, si intende:

- ✓ Gravissimi limiti nella comunicazione, sia recettiva che produttiva, in particolare nella decodifica di sistemi comunicativi non trasparenti
- ✓ Condizioni neuromotorie gravi che creano difficoltà nella motricità e nella autodeterminazione
- ✓ Disturbi del comportamento (es. iperattività, aggressività ecc.) che interferiscono con i processi di apprendimento
- ✓ Difficoltà nel processo di apprendimento:

1. non adeguata focalizzazione dell'attenzione sugli aspetti salienti dello stimolo
2. Difficoltà nell' individuare u*n numero adeguato di informazioni ai fini dell'apprendimento*
3. Più tempo per favorire il processo di analisi di stimoli nuovi
4. Difficoltà a mantenere e a generalizzare le abilità acquisite in contesti differenti ed ecologicamente rilevanti

Educazione Religiosa: con i gravi si può:

Molte famiglie ci chiedono: "potete insegnare ai bambini pluriminorati alcuni concetti religiosi?" – "Potete prepararli per i sacramenti?"

La dimensione spirituale è patrimonio di ciascuna persona; ciascuno ha la possibilità di "sentire" le cose personali della propria vita (gioia, dolore, rabbia, amicizia, vicinanza, amore).

Noi riteniamo che:

- La proposta di stimoli organizzati, in riferimento alle possibilità di ciascuno, contribuisce a facilitare la crescita della persona;
- È occasione di incontro e di socializzazione, condividere momenti, spazi, attività comuni, diventa strumento per implementare e crescere nella relazione e nella comunicazione, nel riconoscersi nella sua unicità di persona.
- Diventa momento per promuovere la cultura dell'accoglienza e dell'inclusione. Avere una persona disabile nel gruppo aiuta tutti a sviluppare abilita prosociali.

Il MAC ha istituito il premio «Don Giovanni Brugnani – Parrocchie Inclusive» in memoria dei coniugi Giovanna Brugnani e Adriano Paci Mugnai e in onore di don Giovanni Brugnani, già assistente ecclesiastico nazionale del MAC.
A tale concorso possono partecipare tutte le parrocchie che realizzano percorsi di inclusione di soggetti con disabilità nella «vita comune della parrocchia».

Le principali finalità del premio sono:

- ✓ Dare impulso al principio che, nell'ottica del progetto globale di vita, «l'inclusione è sempre possibile»
- ✓ Diffondere le pratiche di inclusione ecclesiale della persona con disabilità anche grave e plurima.

Tutte le esperienze raccolte nelle prime tre edizioni del premio hanno dimostrato che è possibile presentare stimoli spirituali ed etici fondamentali anche a persone con gravi disabilità sensoriali e plurime, spesso si tratta di concetti semplici, tuttavia non c'è motivo per non fare in modo che un soggetto pluriminorato li condivida.
Le parrocchie partecipanti, seppure con esperienze molto diverse tra loro, hanno sperimentato strategie e linguaggi per comunicare ai disabili, anche gravi, il messaggio di fede in tutta la sua interezza, anche se trasmesso nella essenzialità dei contenuti.
In tutti i casi i destinatari finali dei progetti realizzati, non sono state le persone disabili, ma, l'intera comunità parrocchiale che si è aperta all'accoglienza verso tutti.

Partendo dall'assunto che la catechesi deve essere rivolta a tutti per la crescita della fede ciascuna parrocchia si deve attrezzare per raggiungere tutti i disabili e promuovere la conoscenza e l'accoglienza dei disabili presenti nella propria comunità.

Il MAC attraverso il "Premio don Brugnani", vuole promuovere nelle parrocchie la sensibilità e la cultura dell'accoglienza verso "tutti quanti", dove, come insegnava don Milani, ciascuno va colto nella sua specificità senza lasciare indietro nessuno.
Il solo considerare che ogni persona è irripetibile (con i suoi pregi e i suoi limiti) fa si che nella comunità si consideri ciascuno con le sue caratteristiche e lo si aiuti ad essere membro attivo nella vita della parrocchia secondo le sue possibilità.